



**Un mese e mezzo di sofferenza, angoscia e speranza.
Chiara, un angelo che dal Cielo ci assiste**

È trascorso ormai un mese e mezzo dal tragico omicidio di Chiara Poggi che ha sconvolto tutti noi trasformando Garlasco in un centro di attenzione mediatica senza precedenti.

Come docente dell'Istituto Tecnico Statale "Luigi Casale" di Vigevano, istituto dove si sono diplomati sia la povera straordinaria Chiara sia il fratello Marco, ho voluto raccogliere alcune mie sensazioni nell'aver vissuto una tragedia di così grande portata con conoscenza e grande stima della famiglia della parte offesa.

La prima parte di queste riflessioni sono state scritte subito dopo il funerale di Chiara, dove l'emozione aveva il sopravvento su tutto ciò che poteva essere la razionalità, per spiegare ciò che non potrà mai trovare una spiegazione ovvero "perché tutto ciò è davvero accaduto?".

Garlasco, 18 agosto 2007 ore 17.30

Di ritorno dall'aver vissuto il momento di dolore e di sgomento più grandi che la comunità di Garlasco ricordi negli ultimi decenni voglio sottoporre ai lettori alcune riflessioni.

La sensazione che ho percepito in una chiesa gremita all'inverosimile con giornalisti e televisioni a fare da contorno è quella di un dolore silenzioso ma diverso dal solito.

Un dolore misto a speranza per soffocare la disperazione, definita da Don Giorgio, che ha celebrato il funerale di Chiara, come "l'inferno in questa terra". Le parole dell'omelia sono state intervallate da lunghe pause e dall'offrirsi alla parola di Dio nel modo più difficile possibile, facendoci violenza per trovare la Fede in un episodio che travalica ogni sensazione e ci fa capire come il male abiti tra noi e, se non ci mettiamo nelle mani di Dio, possa infiltrarsi in ognuno di noi.

L'altro non si rassegna mai a perderci per portarci con Lui nella disperazione.



**Chiara Poggi, 26 anni,
trovata uccisa il 13 agosto
nella sua casa di via Pascoli**

Non ho conosciuto personalmente Chiara, ma ho avuto modo di essere insegnante di matematica del fratello Marco e di sentir parlare sempre tanto bene di lei dalla madre ai colloqui con i genitori.

Sono molto vicino a Marco ed alla sua famiglia in una tragedia che ha sconvolto la città ed ha turbato l'opinione pubblica locale e nazionale.

Le parole in queste circostanze sono sempre difficili da trovare e spesso non aiutano se non supportate da una grande Fede che è messa veramente a dura prova. In questo momento la vicinanza di migliaia di persone può essere d'aiuto a chi è colpito in modo così tragico negli affetti più cari, ma il vuoto arriva dopo, quando si spengono i riflettori e l'assenza si fa ancor più pesante.

Pensiamo a Chiara ancora fra noi nella dimensione del Signore ed affidiamole il compito di alleviare le sofferenze di una famiglia e di una comunità distrutti dal dolore. Affidiamo le nostre preghiere al Signore perché fatti del genere non abbiano più a ripetersi né a Garlasco né in ogni altra parte della terra perché, come Don Giorgio ha



Chiara, un angelo che dal Cielo ci assiste

detto al termine dell'omelia, alla fine sia sempre il bene a prevalere nei confronti del male.

Spostiamo quel "filo rosso" della nostra libertà per avvicinarci sempre più al Signore che ci vuole felici anche su questa terra.

Chiara, angelo fra gli angeli, veglia sui tuoi familiari e su tutta la comunità di Garlasco dall'alto dei cieli.

Garlasco, 27 settembre 2007 ore 14.30.

Tanti avvenimenti si sono succeduti in questi 45 giorni che tutti noi abitanti di Garlasco abbiamo vissuto al centro dell'attenzione mediatica.

La forza della Fede, il silenzio nella Preghiera e la dignità dimostrati dai genitori di Chiara e dal carissimo Marco sono stati davvero encomiabili.

Mai un gesto o una parola fuori posto nel sopportare un'attenzione a volte eccessiva del mondo esterno.

Aver accompagnato una splendida creatura per molti anni e poi vedersela togliere in quel modo avrebbe provocato una reazione emotivamente straziante in ognuno di noi se non supportato da una Fede senza pari.

Mi torna alla mente la prova alla quale il Signore ha messo Abramo con il figlio Isacco.

Sacrificio d'Isacco.

Dal Libro della Genesi, Capitolo 22. ***Do-po queste cose, Dio mise alla prova Abramo. Egli disse: «Abramo!» Egli rispose: «Eccomi». E Dio disse: «Prendi ora tuo figlio, il tuo unico, colui che ami, Isacco, e vò nel paese di Moria, e offrilo là in olocausto sopra uno dei monti che ti dirò». Abramo si alzò la mattina di buon'ora, sel-lò il suo asino, prese con sé due suoi servi e suo figlio Isacco, spaccò della legna per l'olocausto, poi partì verso il luogo che Dio gli aveva indicato...***

Questi genitori e questo fratello hanno

subito una prova superiore a quella di Abramo in quanto la mano dell'Angelo non ha purtroppo fermato la mano dell'assassino.

Il 13 settembre scorso si è tenuta la Santa Messa in Santuario in occasione del trigesimo della morte di Chiara.

Il nostro Santuario è stato al centro dell'attenzione di diverse TV.

Don Gregorio, con grande sensibilità, ha evitato un'omelia classica che, date le circostanze, avrebbe forse dato adito ad interpretazioni giornalistiche di vario genere.

L'attenzione è stata rivolta alle letture sul tema del Perdono, parola tanto difficile da applicare in questa circostanza, la cui rielaborazione mette a dura prova anche il cammino di Fede più radicato.

Significative le parole finali del Don che invita il reo a confessare ed a costituirsi per togliersi questo macigno dalla coscienza.

Bisogna davvero chiedere al Signore che butti in crisi le coscienze di coloro che vedono nel male la risoluzione di un problema altrimenti irrisolvibile.

Non entro nel merito degli avvenimenti di queste ultimissime ore in quanto sono altre le persone preposte a farlo.

Voglio solo ricordare questo piccolo Angelo sorridente, riservato ma determinatissimo nel raggiungere i propri obiettivi.

Il profilo di Chiara che ho appena riferito è quanto mi è stato detto dalla carissima collega prof.ssa Teresa Zacchetti, insegnante di Chiara in Terza, Quarta e Quinta superiore.

Rivivo Chiara in alcune mie allieve in cui vedo le sue caratteristiche e, pur sapendo di non poter mai trovare una giustificazione umana in quanto successo, mi affido al suo sguardo sorridente che in cielo assiste da vicino i suoi familiari e tutti quanti le hanno voluto bene e le vogliono bene pur senza averla mai conosciuta nella sua breve e tanto ricca di valori vita terrena.

Luigi Pasini